DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/20795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Giuste L. 20 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 20 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non possiamo associarci a pretese esagerate in danno dell'Italia democratica, che possono portare all'asservimento economico del Paese a profitto di trusts e cartelli stranieri.
Molotov

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 189 | MERCOLEDI 14 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

UNA CRITICA INEVITABILE

Abbiamo, tutti gli italiani, atteso con ansia e con fiducia il giorno in cui al rappresentante del nostro Governo sarebbe stato concesso di far sentire a Parigi, nell'aula della Conferenza della Pace, la voce dell'Italia. Abbiamo atteso con ansia e fiducia questo giorno, anche perchè eravamo convinti che l'on. De Gasperi non avrebbe più ripetuto, in tale occasione, i gravi errori da lui commessi nel passato e avrebbe tenuto conto delle direttive, dei consigli che, sul problema della pace e in generale sulla questione dei nostri rapporti internazionali, gli erano giunti dai banchi dell'Assemblea Costituente e dalla Commissione dei Trattati. Direttive, suggerimenti e consigli, chiarissimi ed espliciti, venuti non solo tanto da questo o da quel partito, che si possono così riassumere:

1) valorizzare al massimo il contributo del popolo italiano alla lotta contro il fascismo ed il nazismo, ponendo in particolare rilievo l'azione vasta ed eroica di centinaia e migliaia di partigiani, di gappisti e sappisti;

2) sottolineare con forza che la nuova Italia, sorta dalla liberazione, non ha più nulla di comune col fascismo, da essa condannato, sinceramente con tutte le forze, e che il suo più vivo desiderio è quello di vivere in pace, fraternamente, con tutti i popoli e specialmente col popolo ed il governo delle grandi potenze vincitrici, senza nessuna eccezione;

3) tenere presente nel tempo stesso che gli errori compiuti nel passato e la realtà della situazione fanno sì che sia negli interessi non di questo o di quel partito, ma dell'Italia come nazione, agire in modo che l'URSS abbia l'impressione che il nostro Paese è contrario a qualsiasi blocco diretto contro di essa ed ha la ferma intenzione di avere invece con essa dei rapporti molto amichevoli e strette relazioni diplomatiche e commerciali;

4) su queste basi tendere ad ottenere a Parigi una revisione del progetto del trattato di pace tanto sul terreno territoriale quanto per ciò che riguarda i problemi economici e finanziari;

5) infine fare tutto il possibile per affrettare la conclusione del trattato di pace e la soluzione di tutte le questioni legate ad esso, in modo che il nostro Paese possa essere al più presto veramente libero ed indipendente, senza eserciti stranieri sul suo territorio ed in condizione di essere accettato, come è aspirazione di tutti gli italiani, per ragioni pratiche e per ragioni ideali, quale membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Queste, in sintesi, le direttive che l'on. De Gasperi aveva ricevuto dagli oratori dei diversi partiti tanto nella seduta plenaria dell'Assemblea Costituente, quanto nella riunione della commissione per i Trattati. Si può dire che tali direttive siano state seguite dall'on. De Gasperi nel suo discorso sabato scorso alla Conferenza della Pace, in questa occasione, unica che si presentava all'Italia per esporre in modo completo il suo punto di vista di fronte alle Nazioni vincitrici? Purtroppo questo non si può dire. Purtroppo si è costretti a riconoscere il contrario.

1) Vi è stato è vero in quel discorso un accenno all'azione dei nostri operai negli scioperi e dei nostri partigiani con le armi alla mano, per rovesciare il fascismo e per liberare il Paese, ma non è dato a questo problema tutto il rilievo, tutta l'importanza che esso meritava: non si è parlato di esso col pathos che l'argomento meritava.

2) Non vi è stato nel discorso di De Gasperi quello spirito, e quel linguaggio nettamente, energicamente antifascisti, che tutta l'Italia e senza dubbio molti delegati stranieri a Parigi attendevano.

3) Non vi sono stati ne una parola nè un detto che venissero a riparare i gravi danni provocati dalla scarsa simpatia mostrata nel passato alla Unione Sovietica dalla nostra diplomazia e dalla profonda volgare avversione cui ha dato prova verso di essa quasi tutta la stampa italiana. Peggio ancora: all'indomani stesso del discorso di De Gasperi la campagna anti-sovietica ha ripreso in pieno nella maggior parte della stampa italiana, non esclusa quella del partito diretto dallo stesso on. De Gasperi.

4) Si è evitato di guardare in faccia alla realtà così come essa è e, per conseguenza, si è voluto insistere su rivendicazioni delle quali si sa che non potranno essere accolte, mentre non si è insistito su domande molto più modeste che potevano probabilmente essere accettate ed avanzate in un modo giusto ed opportuno.

5) Infine, e questo è forse più grave, invece di insistere perchè tutti i problemi legati alla pace, allo sgombero del nostro territorio ed alla nostra ammissione all'ONU venissero risolti al più presto, l'on. De Gasperi, di sua iniziativa, contro le direttive ricevute, ha chiesto che la questione di Trieste venisse rinviata di un anno, ciò che, come già *l'Unità* ha spiegato, avrebbe per il nostro Paese conseguenze davvero funeste. Questi sono i fatti.

Nel momento tragicamente grave che attraversa il nostro Paese, noi desideravamo, speravamo e credevamo di poter dare all'on. De Gasperi, quale rappresentante dell'Italia alla Conferenza della Pace, il nostro appoggio la nostra solidarietà piena e completa. Ma di fronte ai fatto che quello che si giuoca oggi a Parigi è l'avvenire stesso dell'Italia, non soltanto non è possibile approvare l'operato dell'on. De Gasperi, ma non è nemmeno possibile tacere. Non è possibile perchè domani il Paese chiederà conto ad ogni uomo politico e ad ogni partito del proprio operato in queste storiche giornate. E non è possibile soprattutto perchè noi vogliamo sperare, ripetiamo, che tutto non sia perduto e che per conseguenza la nostra critica ed i nostri consigli, dettati non da spirito di parte, ma esclusivamente dall'amore per l'Italia, possano ancora far modificare la linea di condotta del nostro rappresentante a Parigi nel periodo che ci separa dalle decisioni definitive.

MARIO MONTAGNANA

IL DISCORSO DI MOLOTOV SULL'ITALIA

Fiducia nella democrazia italiana condanna della politica nazionalista

"Non dubitiamo che il grande popolo italiano supererà le difficoltà presenti e sceglierà l'ampia strada di una rinascita nazionale, degna di un'Italia grande e libera,, - dichiara il Ministro sovietico

PARIGI, 13 — Nell'odierna seduta della Conferenza di Parigi per la discussione del trattato di pace italiano ha preso per primo la parola il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov. Egli ha dichiarato che il discorso pronunciato sabato dal Primo Ministro italiano, De Gasperi, «merita attenzione tanto per quel che ha detto quanto per ciò che non ha detto» ed ha aggiunto: «Nono possiamo lasciare senza risposta un discorso che probabilmente porterà a notevoli complicazioni. I servizi che nel corso della storia l'Italia ha reso sono noti a tutti. Non dubitiamo che il grande popolo italiano supererà le difficoltà presenti e che esso sceglierà, nelle circostanze presenti, l'ampia strada di una rinascita nazionale, degna di un'Italia grande e libera. Qui, in questa Conferenza della pace, noi abbiamo interesse sopratutto alla posizione tenuta dall'Italia fra le altre Nazioni europee. E' particolarmente importante sapere sino a che punto l'Italia sarà in grado di essere un importante fattore nello stabilire legami d'amicizia con le altre Nazioni e nell'assicurare in Europa una pace durevole».

Molotov ha poi affermato che dopo l'ultima guerra l'Italia aveva preso un diverso partito. Mussolini aveva enunciato un programma di espansione imperialistica e l'Italia lo attuò: si impadronì di paesi stranieri e soddisfece i suoi appetiti a spese di iccole nazioni, associandosi all'hitlerismo e imbarcandosi nelle avventurose imprese della Germania e del Giappone.

«L'Italia fascista — ha asserito Molotov — porta la grave responsabilità di una guerra di espansione come alleata della Germania hitleriana, nell'aggressione contro l'Albania e l'Etiopia, come pure nel sanguinario attacco alla Jugoslavia ed alla Grecia, e nell'ignobile invasione della Francia e dell'Unione Sovietica. Talune grandi potenze cercano di spingere tanto la Francia quanto l'Italia in una posizione di secondaria importanza. Questi metodi non possono servire gli interessi di una pace durevole in Europa. Non soltanto la Francia, ma anche l'Italia, dovrebbero sentirsi sicure della loro posizione come Stati mediterranei».

«La nuova Italia — ha continuato il ministro sovietico — per assicurare il suo sviluppo, secondo direttive democratiche, e per stabilire amichevoli rapporti con i suoi vicini deve avere l'appoggio attivo di tutti i Paesi democratici. Altrimenti non sarà facile per lei tenersi in piedi da sola. Ma l'Italia deve essa stessa compiere radicali riforme in tutti i campi. L'Italia non può diventare una repubblica democratica a meno che essa non sradichi le ultime vestigia del fascismo e dell'ideologia fascista, compito, questo, che è ben lungi dall'essere condotto a termine».

«Il discorso di De Gasperi — ha rilevato poi Molotov — ha trascurato di condannare il fascismo e non conteneva alcuna condanna di Mussolini, dei suoi atti e della sua ideologia. De Gasperi ha tentato piuttosto di giustificare le rivendicazioni che l'Italia avanza specialmente sulla Venezia Giulia. Egli ha reclamato la parte occidentale della penisola istriana che non è mai appartenuta all'Italia sino alla fine della prima guerra mondiale e la cui popolazione è essenzialmente slovena. Gli italiani hanno usato tutti i mezzi per accrescere la popolazione italiana di Trieste e della penisola a spese degli slavi».

«Non possiamo non tenere presente — ha rilevato poi Molotov — il fatto che il discorso di De Gasperi aveva l'intenzione di giustificare le richieste espansionistiche della vecchia Italia. Proclamando le richieste della vecchia Italia imperialista De Gasperi dimostra che il presente Governo italiano non persegue una genuina politica democratica».

«Non possiamo ammettere — ha quindi dichiarato l'oratore — che queste rivendicazioni siano espresse dalla nuova Italia democratica. Insistere sulla stessa nota e mantenere le tradizioni imperialistiche non significa marciare di pari passo con i nuovi tempi».

Il Ministro sovietico ha detto poi che la Jugoslavia occupa un posto glorioso di combattente eroica nei ranghi della coalizione anti-hitleriana e che è stata la Jugoslavia a portare il peso dell'occupazione tedesco-italiana e a far tremendi sacrifici nella lotta contro il comune nemico. Se gli uomini politici italiani — ha affermato Molotov — non si rendono ancora conto di ciò, questo dimostra soltanto quanto grandi siano le vecchie tradizioni espansionistiche in un paese che si vorrebbe veder seguire una politica nuova e democratica, degna del popolo italiano.

L'oratore ha osservato poi che De Gasperi si è riferito appena alle clausole economiche del trattato, benchè queste incidano sul lavoro e sulla vita di ogni cittadino, di ogni operaio e di ogni cittadino d'Italia. L'Italia è in posizione peggiore delle altre nazioni per quanto riguarda la ripresa della vita economica. Il numero enorme di disoccupati va aumentando.

«La Russia — ha aggiunto il Ministro sovietico — ha tentato di limitare le eccessive richieste che avrebbero rovinato l'economia italiana. Noi attiriamo l'attenzione sul pericolo che gli Stati stranieri, che posseggono grandi capitali e forti mezzi di pressione, possano esercitare diritti nazionali praticamente illimitati a scapito degli interessi della Repubblica italiana. Noi non possiamo accettare queste pretese eccessive tel capitale straniero verso l'Italia democratica che possono condurre al suo asservimento da parte dei trust e dei capitali stranieri come avviene nei paesi temporaneamente indeboliti e nei piccoli Stati».

«L'Italia può fare senza l'Istria, ma se la navigazione, la industria e l'agricoltura italiane fossero soffocate se ne risentirebbero le ripercussioni nell'Europa occidentale». Molotov ha infine respinto il suggerimento di De Gasperi secondo cui la questione triestina potrebbe essere rimandata di un anno, dichiarando che l'idea della delegazione italiana è di struttare talune divergenze di vedute fra gli alleati; il che prolungherebbe inevitabilmente l'occupazione, e il prolungarsi dell'occupazione sarebbe di grave danno per l'Italia.

«E' nell'interesse tanto dell'Italia stessa quanto delle altre Nazioni europee amanti della pace — ha detto poi l'oratore — che l'Italia ponga finalmente termine alla sua vecchia politica di espansione e ne instauri una di amichevoli rapporti con gli altri paesi, con i suoi vicini in ispecie. Soltanto allora — ha affermato Molotov — l'Italia diventerà un importante fattore nella stabilizzazione della pace europea».

Pertanto, mentre accoglie con piacere gli sforzi italiani verso una rinascita nazionale, egli si rifiuta di ammettere che ogni tentativo per impadronirsi di territorio straniero gioverebbe agli interessi dell'Italia. Molotov ha aggiunto essere risaputo che tentativi del genere sono indizio delle tendenze espansionistiche di taluni circoli ristretti e non riflettono in alcun modo il genuino interesse nazionale del popolo, interesse che poggia sulla rinascita economica e sulla ripresa di buone ed amichevoli relazioni con gli altri paesi.

«Naturalmente — ha concluso il ministro sovietico — il popolo comprenderà alla fine la propria situazione anche se taluni capi italiani, trascinati dai progetti di politica estera e dalle rivendicazioni di territorio straniero, dimenticano di provvedere del pane quotidiano ogni cittadino d'Italia e non prendono cura dei suoi interessi vitali».

Dopo Molotov hanno preso la parola il delegato etiopico e quello greco ed infine Byrnes ha annunciato la chiusura della discussione sulle dichiarazioni italiane.

MENTRE SI DISCUTE AL LUSSEMBURGO

Intensa attività politica di De Gasperi e Togliatti

Oggi il Presidente del Consiglio si incontrerà con Molotov - Un discorso di Togliatti agli italiani di Francia - L'arrivo dei delegati della C. G. I. L.

PARIGI, 13 — Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha riunito ieri sera i giornalisti italiani presenti nella capitale francese, ai quali ha fatto delle dichiarazioni. Egli ha criticato anzitutto la soluzione prospettata per la questione giuliana, affermando che verrebbe a crearsi «un mosaico di ingredienti contraddittori».

Circa il colloquio avuto con Byrnes, il Presidente ha detto: «Abbiamo parlato suprattutto della parte economica del trattato e il Ministro americano cercò di rassicurarmi circa le conseguenze di certe clausole che mettono in pericolo la nostra indipendenza economica».

A proposito di altri incontri con altri rappresentanti esteri, egli ha detto: «Conto di vederli tutti e prima degli altri i più importanti fra loro. A Bevin e Molotov ho già fatto sapere il mio desiderio. So bene che i discorsi generali non possono essere che l'introduzione; l'intesa si deve poi cercare nella comprensione degli incontri personali».

Stamane De Gasperi si è recato all'Albergo «Giorgio V» per incontrarsi nuovamente con il Ministro degli Esteri del Brasile, Fontoura, che avvant'ieri aveva già avuto un primo colloquio con De Gasperi nella sede dell'Ambasciata d'Italia.

Nel pomeriggio alle ore 16,30 il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro degli Esteri di Cuba.

Domani l'on. De Gasperi sarà ricevuto da Molotov.

Sono giunti oggi a Parigi anche gli on. Lizzadri, Bitossi e Morelli, rappresentanti della C.G.I.L. delegati alla Conferenza della Pace.

Si apprende intanto che il compagno Togliatti si è incontrato ieri ed avant'ieri coi capi del Partito comunista francese Maurice Thorez e J. Duclos. Togliatti è a Parigi da sabato scorso e il suo viaggio è quello di riallacciare i cordiali rapporti che sono sempre esistiti fra i due Partiti. Si prevede che il compagno Togliatti si incontrerà anche con altre personalità nei prossimi giorni.

Domani Togliatti parlerà agli italiani di Parigi nella sede dell'«Italia Libera».

LA SEDUTA POMERIDIANA AL LUSSEMBURGO

Tatarescu parla all'Assemblea dei 21

PARIGI, 13. — Nella seduta pomeridiana della Conferenza s'è iniziata la discussione del trattato di pace della Romania. All'ora fissata e con lo stesso cerimoniale già usato per l'Italia la delegazione romena è stata ammessa al Lussemburgo ad esporre il suo punto di vista in merito. Il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri, Tatarescu, capo della delegazione, ha dichiarato di non aver rilievi da fare per l'ammontare delle riparazioni richieste al suo paese dalla Russia, ammontare fissato in 300 milioni di dollari. Tatarescu si è opposto però alle richieste economiche avanzate dalle potenze occidentali, ed ha chiesto che la Romania riceva a sua volta delle riparazioni dalla Germania.

«Non potremmo passare sotto silenzio — egli ha detto — il fatto che l'Unione Sovietica, che più di ogni altra potenza ha il diritto di esigere dalla Romania delle riparazioni, si è limitata a richiedere solo una parte dei danni complessivi arrecati dalla Romania. Sarebbe perciò strano se gli altri alleati, sui cui territori la Romania non ha portata la guerra, pretendessero usarle un trattamento peggiore di quello usatole dalla Russia».

In seguito Tatarescu ha manifestato il suo dissenso sulla richiesta anglo-americana dei crediti tedeschi in Romania, che gli alleati desiderano per compensare le perdite subite dai cittadini anglosassoni nei paesi sconfitti.

Egli ha infine chiesto che una Conferenza internazionale decida sulla sorte dei 30.000 vagoni ferroviari che si trovano attualmente in mani alleate, ed in ultimo ha accennato alla clausola della nazione più favorita che se fosse situata recherebbe grave danno alla ricostruzione del Paese.

GIUSTIZIA PER LE VITTIME ARDEATINE

Il boja Kesselring sarà giudicato a Roma

Secondo notizie provenienti da Londra, l'ex comandante delle armate tedesche sul fronte italiano, Maresciallo Kesselring, ha lasciato la Germania per l'Inghilterra, donde verrà tra breve trasportato in volo in Italia per esservi sottoposto a giudizio quale criminale di guerra.

Com'è noto, nella conferenza di Mosca nel '43, fu stabilito che i criminali di guerra dovessero venir giudicati dai tribunali di guerra dei paesi dove essi avevano compiuto le loro atrocità e i loro atti di terrorismo.

L'ex-maresciallo Kesselring, che fu comandante delle armate tedesche in Italia fino al marzo '45, data in cui fu nominato comandante in capo delle forze naziste sul fronte occidentale in sostituzione del maresciallo von Rundstedt, dovrà rispondere, tra l'altro, della uccisione di 7.500 patrioti, tra cui numerose donne e bambini barbaramente trucidati, dietro suoi ordini dalle truppe nazi-fasciste in Italia.

Particolare rilievo assumeranno tra i capi d'accusa che gravano sul maresciallo nazista la cui parola d'ordine era: «distruggere completamente l'Italia», le stragi di Civitella e il massacro dei 320 patrioti alle Fosse Ardeatine.

PER LA RIPRESA DEI RAPPORTI COMMERCIALI

Una delegazione polacca è giunta a Milano

MILANO, 13

Con l'espresso del Sempione è giunta oggi a Milano una delegazione polacca composta di 10 membri, presieduta dall'ing. Hofmokl e dal Vicepresidente dott. Maksymowicz, entrambi facenti parte del Ministero della navigazione e del commercio estero.

Il presidente ha dichiarato che scopo della missione è quello di prendere contatti nei maggiori centri industriali e commerciali italiani per creare le premesse di accordi commerciali che la delegazione intende stipulare col Governo italiano. In linea di massima la Polonia importerà dall'Italia macchinari e relativi accessori, ponti elevatori, tubi generatori, ecc. mentre dalla Polonia verranno esportati principalmente carbone, prodotti igienici e farmaceutici.

L'Ambasciatore d'Italia a Varsavia, Eugenio Reale, attualmente a Parigi, ha rivolto un invito al Ministro degli Esteri polacco e all'Ambasciatore di Polonia a Parigi perchè anch'essi si rechino in Italia. Entrambi hanno promesso una visita al nostro Paese non appena ne avranno possibilità.

La delegazione commerciale polacca è ripartita stasera alle 21,15 per la capitale.

Adeguamenti salariali per i lavoratori del commercio

Dopo una lunga serie di riunioni conclusesi in sede ministeriale tra la Federazione dipendenti aziende commerciali ed affini, assistita dalla C.G.I.L. rappresentata dai onorevoli Bitossi e Morelli e la Confederazione Generale Italiana Commercianti, è stato raggiunto un accordo di massima con il quale ai lavoratori di commercio sono stati estesi gli adeguamenti salariali acquisiti dalle altre categorie di lavoratori.

In particolare i minimi di paga previsti dai contratti provinciali integrativi in vigore al 31 dicembre 1940 maggiorati del 70 per cento in base al decreto legge 7 dicembre 1943 n. 23 bis, la cui efficacia viene estesa a tutta l'Italia, furono ulteriormente maggiorati a datare dal primo luglio 1946 del 215 per cento. L'aumento percentuale assorbe fino alla concorrenza del suo ammontare la corrispondente parte delle altre competenze accessorie formanti parte della retribuzione globale del lavoratore, ivi compresa l'indennità di carovita legale.

Inoltre sono state determinate le misure e il sistema della contingenza in analogia a quello adottato per l'industria.

Il minimo di trattamento di malattia retribuita con lo stipendio base è stato elevato a 45 giorni

Il Consiglio dei Ministri convocato per lunedì

Il Consiglio dei Ministri, che era stato convocato per il pomeriggio di ieri non ha avuto più luogo data l'impossibilità per vari Ministri, attualmente fuori sede, di rientrare tempestivamente a Roma.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì prossimo.

Le responsabilità dei due frati nel trafugamento della salma di Mussolini

L'occultamento all'Angelicum - La spiegazione di padre Camillo - "Franco,, non è stato ancora rintracciato

MILANO, 13 — *E' ormai definitivamente accertato che la salma di Mussolini è rimasta racchiusa nel Convento dell'Angelicum, prima di essere trasferita nella Certosa di Pavia. La nostra versione è stata confermata dal padre provinciale dell'ordine dei francescani, padre Camillo, il quale però ha insistito sul fatto che il cadavere è stato accolto all'Angelicum soltanto per «carità cristiana».*

Padre Camillo ha, infatti, dichiarato che secondo quanto padre Alberto ebbe a dichiararglì, egli una sera fu avvicinato da uno sconosciuto che conobbe poi sotto il soprannome di «Marco» e che gli si rivelò come uno dei trafugatori del cadavere. «Marco» fidava nel buon cuore e nella carità cristiana dei frati del convento di Sant'Angelo — ha detto padre Camillo — perchè i resti di Mussolini potessero essere accolti sia pure per breve tempo, in attesa di essere trasferiti altrove e che avessero sepoltura religiosa. Padre Farini, refiutò la proposta, ha dichiarato padre Camillo, ed infatti «Marco» ed altri trafugatori la notte del 7 maggio si presentarono al convento con due sacchi contenenti le spoglie dell'ex duce ed i frati, per carità cristiana, finirono con l'accettare. Dopo qualche tempo i trafugatori tornarono a riprendere la salma e la portarono in luogo noto al Padre Farini, che per altro non ha voluto rivelare.

E' chiaro che le autorità religiose si sforzano di minimizzare quanto più possibile le responsabilità di padre Zucca e di padre Farini, mettendoli al riparo dietro il paravento della «carità cristiana». Stranissima questa «carità cristiana» che spingerà padre Zucca a ospitare il criminale Scorza nel suo Convento e a favorire convegni segreti neo-fascisti. Ed è stata proprio la «carità cristiana» a spingere gli interessi del frate verso le scritte luminose che i fascisti facevano apparire nella Piazza del Duomo di Milano circa due mesi or sono? Ed è stata la «carità cristiana» che ha spinto lo stesso padre a spacciare le monete false stampa dal maggiore Gasperini, capo del movimento neo-fascista per l'Alto Italia?

Certo, la polizia milanese non deve essere molto edotta su questa carità se ieri il Questore ha dichiarato che i due religiosi dovranno rispondere di correità nell'occultamento del cadavere. Il Questore ha anche annunciato che la Polizia si sta preoccupando di accertare tutta la reale portata dei rapporti tra i due frati ed i neo-fascisti. Ieri, infatti, i due frati sono stati sottoposti a nuovi interrogatori. In Questura è giunto anche il Procuratore Generale Barret, il quale si è reso personalmente conto del contenuto delle indagini. Sempre nella giornata di ieri, padre Zucca e padre Alberto sono stati tradotti al Palazzo di Giustizia per essere interrogati dal giudice istruttore.

Per quando concerne il quarto trafugatore, conosciuto con il nome di Franco, si sa che è ancora latitante

Oggi alle 17,45 la salma dell'ex duce è stata prelevata dalla Questura e trasportata all'obitorio per l'identificazione e gli accertamenti medico-legali, a bordo di una autoambulanza, scortata da agenti di P.S. al comando del vice-Questore.

LA TRAGEDIA DELL'A.R.M.I.R. E DEI SUOI UOMINI

Quarantacinquemila uomini in marcia nella steppa

V.

Migliaia e migliaia sono, ancora oggi, le famiglie in angosciosa attesa dei loro congiunti che da quei giorni non diedero più notizia di sè. Alle madri, alle spose, alle sorelle, chi ha raccontato la storia vera di quei giorni? Chi ha detto ad esse di tutti i morti lasciati in quel dicembre e in quel gennaio lassù anonimi e insabbiati, chi ha osato dire dei feriti abbandonati senza cure e senza viveri negli autocarri o sulla neve, abbandonati da noi, fratelli italiani, nella ritirata?

E coloro i quali, speculando sul più sacro dolore umano, raffrontano le cifre dei dispersi con quelle dei ritornati per chiedere conto degli «altri» di tutti gli altri all'Unione Sovietica, perchè non fanno il calcolo delle decine di migliaia di soldati che all'epoca in cui venivano dati ufficialmente dispersi dal governo fascista, non erano già più in vita? Perchè non chiedono il certificato di decesso ai comandi di quei soldati e agli uomini che li mandarono a combattere e a morire?

Secondo le prime relazioni comunicate dall'esercito rosso sulle perdite subite dall'armata italiana nella battaglia del Don, si parlava di 65 mila morti sul terreno, di quasi altrettanti feriti (dei quali ben pochi sopravrivevano) e di 45 mila prigionieri. Dati certamente in quel momento ancora parziali, ma che tuttavia, sia pure approssimativamente, collimavano col totale degli effettivi «insaccati» nell'accerchiamento.

Aprea inizio la vicenda dei 45 mila semivivi e semimorti, la nostra vicenda.

L'eco della propaganda sovietica

Prigioniero in quei primi giorni era ancora soltanto una parola, una parola vuota di senso. Ad essa si associava appena una certezza, scritta sul volto sfigurato dei compagni di strada nelle lunghe colonne nere sul bianco della neve, nella marcia verso l'oriente. La certezza comune e apatica di essere condotti alla morte. Alla superficie della memoria ritornavano le parole d'ordine della propaganda antisovietica, parole di venti anni e degli ultimi mesi. Prigioniero voleva dire quindi per chi risentiva tuttora l'eco di quelle parole, soltanto un rinvio della morte, la continua ossessione della morte che portava all'annullamento totale di ogni facoltà umana, al suicidio morale.

Per molti giorni si marciò a piedi verso una stazione ferroviaria. Lungo i percorsi si fermavano alle tappe, numerosi i congelati che non potevano più andare avanti: sostavano nelle case e nei capannoni in attesa dei mezzi coi quali avrebbero poi proseguito verso gli ospedali.

Bisogna dire che l'organizzazione era molto deficiente. La guerra aveva preso un corso inatteso. Dopo mesi e mesi di lotta difensiva e di ripiegamenti in profondità l'esercito sovietico attaccava su tutto il fronte per la prima volta. La capitolazione di centinaia di migliaia di tedeschi, di italiani, di rumeni, di ungheresi era un fatto del tutto nuovo e forse anche, in quella maniera, insperata, da parte dei comandi sovietici stessi. I quali non potevano essere attrezzati per provvedere al nostro vettovagliamento, nel momento in cui tutti i loro sforzi erano rivolti a condurre a fondo l'offensiva iniziata, a sfruttare il primo successo per l'annientamento dell'armata di Stalingrado. Al tempo stesso le grandi distanze delle stazioni ferroviarie e la scarsa disponibilità dei treni, dovevano fatalmente rendere disastrose le nostre marcie e le nostre soste.

Salvezza nelle case operaie

Già denutriti dai lunghi e duri mesi di linea, già estenuati dai giorni di combattimento e di ritirata, a centinaia e a migliaia continuarono a morire ancora i soldati dell'Armir.

Durante le soste nei paesi, i più arditi, i più in forze osavano allontanarsi, e non era difficile neppure durante le marcie, si fermavano nelle case dove venivano accolti come figli, come fratelli. Dopo aver conosciuto al fronte il cuore delle donne ucraine essi imparavano a conoscere il cuore delle autentiche donne russe che aprivano le porte delle loro piccole case calde, che li raderano, li lavavano, li spidocchiavano, li sfamavano. Poi preparavano un giaciglio di paglia per terra e là esse si coricavano per cedere al nemico prigioniero il loro letto. Molti nostri compagni, rimasero in quelle case ospitali per settimane e mesi finchè non furono nuovamente in condizioni di camminare, di proseguire; alcuni rimasero anche senza nascondersi, ben visti da tutto il paese, lavorarono, si fecero onore, qualcuno sposò e magari la figlia del presidente del soviet. Finchè nell'ottobre del '43 non arrivò l'ordine che tutti i prigionieri sparsi per la Russia, compresi quelli al seguito dell'esercito rosso come autisti venissero concentrati anch'essi nei campi. Allora nessuno potè più nascondersi, eludere l'ordine, nessuno potè rimanere fuori dai campi.

FIDIA GAMBETTI

DIRITTO alla parola

Davvero le pretese del «Popolo» sono ridicole. Una settimana fa ha levato alte grida perchè il Partito Comunista si è permesso di dire il suo pensiero sulle questioni economiche in atto. Ieri ha protestato con indignazione perchè il compagno De Grada ha osato esprimere alla radio (nella rubrica «Opinioni») un suo punto di vista sulle discussioni in corso a Parigi. E una settimana fa i clamori del «Popolo» si conclusero con una sorta di grido di allarme per la potenza in sviluppo della C.G.I.L. Ieri l'indignazione e la collera per questo inaudito arbitrio dei comunisti di voler dire la loro opinione sono sboccati in una minacciosa quanto grottesca esortazione ad imbavagliare l'ugola della radio ai comunisti italiani. Dove vuole arrivare il «Popolo»? Forse ad esigere che gli italiani chiedano il permesso a Don Prezzolini prima di scegliere se uscire a spasso la domenica con la moglie o restare a casa a leggersi le omelie di Giordani?

E fin qui la faccenda sarebbe sola ridicola; essa diviene seria e grave quando il «Popolo» per soffocare la voce dei comunisti italiani «osa» dire il loro punto di vista non esprime gli interessi della nazione. Argomento pericoloso quanto ormai tristemente sperimentato: già altri, in anni disgraziati per la storia del nostro popolo, pretese di porre il bavaglio ai comunisti affermando che essi non difendevano gli interessi della nazione; costoro che così parlavano e operavano — il «Popolo» deve sapere — condussero la patria alla rovina e fecero ai comunisti italiani in prima linea — insieme con tutti gli altri democratici — salvare con il loro sangue e con la loro azione politica, la nazione dal baratro in cui era precipitata. Taccia dunque il «Popolo» e riconosca quello che è nei fatti: il diritto e il dovere che hanno i comunisti italiani di dire la loro parola su ogni questione che tocca gli interessi sostanziali della Patria.

Che se poi il «Popolo» si credesse autorizzato, solo per essere l'organo personale del Ministro degli Esteri, ad erigere che tutti in politica estera parlino il suo linguaggio, varrebbe la pena di dirgli, una volta per sempre, una parola chiara in questo punto. E' ormai ora che l'on. De Gasperi e i suoi amici si persuadano che la politica estera dell'Italia non può essere monopolio di un partito ne espressione di una tendenza, bensì la voce che difende gli interessi di tutto il popolo italiano. Questo forse non è stato per il passato, questo forse non avviene nemmeno oggi a Parigi: ed è stato un male per l'Italia. Che la stampa reazionaria italiana inciti ad una politica estera guerrafondaia e catastrofica nella speranza di trarne un trampolino per un ritorno reazionario all'interno, è grave; che l'organo di uno dei tre grandi partiti, responsabili del governo, scivoli sul piano inclinato che conduce alla stessa via questo è ancora più grave. Piaccia o non piaccia al «Popolo», i comunisti italiani queste cose le diranno così come nei venti anni passati denunciarono i pericoli e le minacce che erano nella politica nazionalista e imperialista del fascismo.

Se poi davvero i giornalisti del «Popolo» vennissero a raccontarci che, a loro opinione, la procedura a maggioranza semplice, che il comunista De Grada criticava alla radio, serva a Parigi gli interessi della pace e quindi quelli dell'Italia, rimarrebbe solo da dubitare sul loro ingegno o ricordar loro che gli ipocriti, secondo padre Dante, finiscono dannati in inferno.

p. f.

Senza peccato

I GIOVANI LAVORATORI ED IL SERVIZIO DI LEVA

Quando il 14 aprile di quest'anno fu raggiunto l'accordo tra la C.G.I.L. e la Confindustria per il mantenimento del posto di lavoro ai giovani partenti per il servizio di leva, tutti ne fummo contenti perchè si era risolta una grave vertenza.

Si dava soddisfazione alla giusta rivendicazione dei giovani lavoratori che partivano a prestare il servizio militare, assicurando al loro ritorno il posto di lavoro e quindi pane per loro e per le loro famiglie. Si condannava il criterio antisociale applicato ai giovani partenti per il servizio di leva; criterio sfruttato dagli industriali, che giovandosi dei contratti di lavoro fascisti, potevano far lavorare i giovani uno a 20 anni e poi, quando essi si recavano a servire la Patria, toglier loro, con il licenziamento, la sicurezza di una vita laboriosa, al momento del ritorno.

Era una soluzione giusta e necessaria.

Ma non fu applicata; tutti ci eravamo illusi. I datori di lavoro e per essi i dirigenti della Confindustria, fecero noto alla Segreteria della C.G.I.L. con lettera in data 24 aprile che il Comitato di Presidenza nella sua riunione tenutasi a Milano il 16 aprile aveva deciso di non più riconoscere l'accordo, mancando così alla parola data e compiendo un atto patente di slealtà. Da qui la delusione di tutti i giovani e la ripresa dell'agitazione acuitasi in questi ultimi giorni a causa della chiamata alle armi della classe 1925.

Ora è necessario risolvere definitivamente la vertenza nel migliore dei modi, e cioè mantenendo il posto ai giovani partenti. Ogni giorno arrivano alla Commissione Consultiva Giovanile nella C.G.I.L. lettere, proteste, ordini del giorno votati nelle fabbriche nei quali si chiede l'immediata risoluzione della vertenza. D'altra parte elementi provocatori mettono in giro voci e notizie false, che tendono ad allarmare i giovani, ed a creare confusione. Si dice infatti che i giovani saranno ormai licenziati, che non bisogna quindi andar militari, che bisogna farla finita con l'Esercito etc. E' chiara la manovra di questi elementi, che tentano di screditare la Repubblica e la Democrazia. E' necessario quindi far sapere a tutti i giovani interessati che al fine di risolvere al più presto la vertenza, la Segreteria della C.G.I.L. ha inviato in data 21 giugno una lettera alla Confindustria nella quale essa chiede un sollecito incontro al fine di risolvere la questione.

Bisogna quindi che le Commissioni Giovanili presso le C.d.L. intervengano per chiarire la cosa, smascherare i provocatori, tenere desta nei giovani la volontà di realizzare la loro rivendicazione attraverso un'azione sindacale ordinata e legale. In questa azione tutti i lavoratori appoggiano i giovani e sono fermamente decisi a difendere i sacrosanti diritti della gioventù.

Tutti i giovani lavoratori, coscienti dei loro doveri e dei loro diritti, si stringano sempre più attorno alle Commissioni Giovanili, che insieme alla Segreteria della C.G.I.L. sapranno vincere anche questa battaglia, sulla strada che la gioventù percorre verso una vita migliore.

RENATO TESEI
(della Commissione Giovanile Consultiva presso la C.G.I.L.)

PER LA TUTELA DEI GIOVANI LAVORATORI

Interpellanza Pajetta sulla chiamata alle armi

L'on. Giuliano Pajetta, della Direzione del Fronte della Gioventù, ha depositato una interpellanza per i ministri della Guerra e del Lavoro sulle misure che essi intendono prendere per garantire ai giovani chiamati alle armi il mantenimento del loro posto di lavoro.

A questo proposito, il compagno Giuliano Pajetta da noi interrogato ci ha indicato, documentando le sue affermazioni con numerose lettere da lui ricevute da varie città d'Italia a firma di molteplici associazioni giovanili quali sezioni locali del F. d. G., delle ACLI, dell'ANPI, dell'UDI, della Gioventù d'Azione Cattolica, dell'ARI e dei giovani di vari partiti, il grande turbamento e lo sdegno provocati tra decine di migliaia di giovani e di loro famigliari dal fatto che la Confindustria non si ritiene vincolata dagli accordi in proposito raggiunti già nello scorso aprile colla C.G.I.L.

Accordo a Ferrara per la conservazione del posto ai giovani chiamati alle armi

E' stato raggiunto un accordo tra la Camera del Lavoro di Ferrara e l'Associazione Industriali sulla conservazione del posto di lavoro per i giovani militari di leva delle classi 1924-25-26.

Tale accordo specifica che il giovane che è chiamato per adempiere gli obblighi di leva è considerato in aspettativa e maturerà soltanto il diritto di aver compiuto tale periodo come anzianità di servizio agli effetti dell'anzianità di licenziamento.

Compiuti gli obblighi di leva il lavoratore deve porsi a disposizione dell'azienda entro 15 giorni dall'avvenuto congedo.

Uscirà in settembre

"LA NOSTRA VIA,,

Settimanale di orientamento e di lotta politica diretto da

Luigi Longo

otto pagine, illustrazioni, due colori.

Vi saranno ampiamente trattati:
Le questioni di attualità di politica interna e internazionale.
Le questioni sindacali ed economiche.
i problemi della ricostruzione e della riforma agraria e industriale.
i lavori della Costituente.
i problemi delle donne e dei giovani, ecc. ecc.

Abbonatevi! Fate abbonare i vostri amici!

Abbonamenti: un anno 400 lire
» 6 mesi 200 lire
» 3 mesi 100 lire

Abbonamento straordinario fino al al 31 dicembre 1946

CENTO LIRE

Inviare prenotazioni ed abbonamenti a

"LA NOSTRA VIA,,
ROMA - Via Nazionale 243

Cronaca di Roma

Nasce una colonia popolare al centro di villa Borghese

Il circolo U.D.I. il dott. Ricci e gli operai giardinieri l'hanno offerta a cento bambini del quartiere Colonna

Abbiamo più volte parlato sul nostro giornale delle colonie estive sorte nel cuore della città, realizzate dall'iniziativa e dalle organizzazioni popolari in qualche villa di un quartiere, su un arenile del Tevere, ovunque ci sia la possibilità di raccogliere e seguire amorevolmente dei bambini assicurando loro un mese di vita libera e felice al sole e all'aria, e di sottrarli in questo modo alla vita stentata a' miseria in cui il fascismo e i egoismo dei ricchi hanno gettato le loro famiglie. Una colonia sul Tevere organizzata dalla solidarietà dei tranvieri romani accoglie trecento di questi bambini, un asilo organizzato dai giovani di Centocelle commossi dalle condizioni dei più poveri dei loro bimbi, ne raccoglie cinquanta, una colonia dei poligrafici ne accoglie altre centinaia, altrove, sul Tevere.

Ce n'è una, di queste colonie, in un punto di Villa Borghese. I capelletti bianchi dei bambini che correvano e giocavano su un prato, dalla parte di valle Giulia, che ha indicata subito l'ubicazione.

Questa colonia è stata organizzata dal Circolo U.D.I. del quartiere Colonna per i più poveri bambini di quella zona. Cinquanta bambini essa organizza, pochi, come si vede: ma essi sono stati raccolti da un organismo popolare di quartiere, che ha fatto una cosa che nessuna delle famiglie aristocratiche di Roma che ne avrebbero la possibilità ha mai pensato di fare!

La sede della colonia è quella dei giardinieri del Pincio e di villa Borghese che non hanno esitato a mettere i loro locali a disposizione di questi piccoli bambini. C'è una cucina campestre dove tre donne preparano da mangiare: nella mensa prima mangiano i giardinieri, poi fanno posto ai bambini e loro, i giardinieri, si ritirano negli spiazzi che circondano i locali e commentano i giochi e il chiasso dei loro successori, che sono assai più piccoli, ma forse meno timidi! Le signorine Buschelli, Bonanzinga e Canova, il dottor Ricci, direttore dei giardini pubblici di Roma, e i giardinieri, hanno realizzato questa colonia: alla metà di settembre ospiteranno altri cinquanta bambini che attendono ora nelle loro case il momento di poter anch'essi scorrazzare per i prati, prendere il sole, vivere con gli amici, di potere mangiare finalmente il caffè e latte la mattina, e poi la pastasciutta o la minestra e la carne, e le patate e la frutta, e ancora la marmellata a merenda.

Ogni mattina da una piazza accanto a via Tomacelli, al centro di Roma, due piccole squadre, una di femminucce e una di maschi, raggiungono la casa dei giardinieri a villa Borghese.

Sono una testimonianza preziosa, queste colonie sorte spontaneamente dove ce n'è bisogno tra difficoltà e sacrifici: testimoniano di come le energie popolari sappiano sempre in qualche modo e con l'umiltà dei loro mezzi trovare la giusta strada per operare con grande cuore e con grande solidarietà. Migliaia di bimbi hanno trovato così la possibilità di conoscere anch'essi la vita sana e tranquilla, la possibilità non fosse altro che di potere correre per i prati assolati del più bel giardino della loro città, che forse alcuni di essi non conoscevano, quella di giocare in riva al fiume, di sentirsi curati e protetti.

Non si sottolineerà mai abbastanza il significato sociale di iniziative popolari come queste che nessuno può smentire, ma che non sono aiutate, comprese e sorrette da chi invece specula con « l'iniziativa privata », e si infischia degli angosciosi bisogni altrui. Non è molto ciò che è stato realizzato, ma se per i figli dei lavoratori non si è trovato modo di fare di più, di organizzare su scala nazionale delle grandi colonie per bambini, è stato soprattutto perchè *solo* i lavoratori hanno compreso come si opera su un terreno di solidarietà.

Si riapriranno le scuole ad ottobre?

I maestri hanno già deciso lo sciopero se per l'inizio dell'anno non verranno risolti i loro problemi

Una prospettiva più o meno simpatica — secondo i punti di vista — si presenta per gli studenti elementari e medi. La agitazione dei professori è infatti piuttosto' grave e minaccia di portare ad un rifiuto di riprendere gli esami nelle scuole medie e ad uno sciopero generale in quelle elementari.

Le cause dell'agitazione sono note: i professori attendono che sia approvato il decreto sulle indennità di esame nella misura proposta dal Ministero della P. I. d'intesa col Sindacato della Scuola Media ed i maestri, dal canto loro, attendono che siano risolti alcuni problemi urgenti che si trascinano da mesi tra i vari uffici, come quello dei ruoli aperti, dell'inquadramento dei Direttori e quello gravissimo dei maestri pensionati. Questi ultimi sono ancora in attesa dei miglioramenti concessi ai pensionati statali dopo l'8 settembre 1943. I maestri hanno riaffermato le loro richieste nel Congresso Nazionale dell'aprile scorso, le hanno rinnovate nel mese di giugno ed hanno già deciso di non far riaprire le scuole se per l'inizio dell'anno scolastico i loro problemi non saranno risolti.

Per cercare di risolvere più celermente la situazione il compagno Renato Bitossi ieri, ha accompagnato dal Sottosegretario al Tesoro, on. Petrilli, una commissione di insegnanti medi ed elementari con i segretari nazionali proff. D'Abbiero e Durante.

Al Sottosegretario Petrilli è stato fatto presente lo stato di viva agitazione esistente nelle scuole medie ed elementari che minaccia di sfociare in un rifiuto di riprendere gli esami nelle scuole medie ed in uno sciopero generale nelle scuole elementari.

Il Sottosegretario Petrilli si è reso conto della gravità della situazione in un settore così delicato della vita nazionale ed ha assicurato all'on. Bitossi il suo personale intervento presso gli uffici del Tesoro affinchè siano rapidamente risolti i problemi dei maestri e dei professori in modo che nel prossimo ottobre la vita scolastica possa riprendere con la calma normale.

Speriamo che l'intervento della C.G.I.L. conduca in porto la faccenda. Speriamo che i maestri ed i professori ottengano soddisfazione e che le scuole riaprano regolarmente i loro battenti ai nostri giovani che ne hanno tanto bisogno.

Il nuovo prezzo del pane

Le forme da 200 gr. costeranno 19,60 il kg. - Quelle da 100 gr. 27,60 - Il prezzo "per razione,, - Finalmente si annuncia un controllo sui molini e sui forni

Come già da noi annunciato, dal giorno 16 corrente il pane a Roma e in tutta la provincia sarà confezionato con farina abburattata all'85 per cento e pertanto, a decorrere da tale data, la razione giornaliera per i normali consumatori sarà di grammi 235 (o grammi 175 di prodotti biscottati).

Inoltre, il Comitato Provinciale dei prezzi ha, ieri mattina, definitivamente fissato il nuovo prezzo del pane che entrerà in vigore il 16 agosto. Come già da noi annunciato, le forme di 200 gr. costeranno L. 19,60 al Kg.; le forme di 100 gr. L. 27,60. Per una maggiore tutela dei consumatori è stata accolta la tesi della C.d.L., secondo la quale il pane in forme di 200 gr. verrà venduto a razioni e cioè: per una razione L. 4,30, per 2 razioni L. 9; dalle 3 razioni in su il prezzo verrà invece fatto come per il passato.

Le razioni supplementari sono fissate nella misura di gr. 95 per i lavori pesanti e braccianti agricoli, gr. 185 per i lavori pesantissimi, gr. 375 per i minatori e boscaioli.

Per i tubercolotici e le gestanti (a domicilio) la razione supplementare rimane immutata in grammi 50.

A queste notizie già ufficiosamente note, se ne aggiunge un'altra che trasmettiamo al lettore con la massima soddisfazione, perchè annuncia l'attuazione di un provvedimento di cui nella nostra lunga campagna condotta in queste ultime settimane abbiamo sostenuto di continuo la assoluta necessità.

In sede del Comitato Provinciale prezzi è stata data infatti, comunicazione ufficiale della formazione di 3 Commissioni Prefettizie (dotate anche di automezzi) le quali avranno l'una l'incarico del controllo dei molini e le altre due l'incarico per il controllo della panificazione. Presso la Prefettura sarà formata una Commissione democratica la quale raccoglierà le proposte delle 3 Commissioni suddette e sottoporrà al Prefetto le proposte di assegnazione per i molini e panifici che avranno dimostrato di voler adeguarsi alle esigenze del popolo che reclama finalmente non una buona, ma almeno una normale molitura della farina e una normale panificazione da parte dei forni.

La Camera del Lavoro assicura che seguirà molto da vicino il lavoro di queste Commissioni per garantire che si scenda finalmente sul terreno dei fatti concreti. Noi anche attendiamo ora con maggiore fiducia di vedere i buoni risultati della riduzione dell'abburattamento. Purchè naturalmente si agisca con vera energia.

Brevi dalla C.d.L.

La C. I. della Centrale del latte, ricevuta dall'assessore Turchi, ha avuto assicurazione del suo interessamento perchè vengano corrisposte al più presto la maggiorazione degli assegni familiari e la differenza dell'indennità di contingenza sulle ore straordinarie.

* * *

I metallurgici delle piccole e medie industrie di fronte al rifiuto del loro datori di lavoro di applicare l'accordo del Nord, si dichiarano pronti ad iniziare le agitazioni che il sindacato riterrà opportuno.

Domani mattina tutti a Fiumicino

A Fiumicino si lavora febbrilmente, intensamente, da molti giorni per preparare la grande festa di domani. Tutte le forze sono mobilitate per la riuscita di questa manifestazione che gli abitanti vogliono perfetta, anche perchè molto notevole si prevede l'afflusso dei romani.

Il programma è vario, vasto, impegna tutta la giornata. Oltre alle lotterie, alla processione di barche, al ballo, eccetera, Fiumicino sportiva non ha naturalmente trascurato lo sport: si avrà così una gara podistica (Fiumicino-Porto-Fiumicino, km. 7) cui parteciperanno parecchi atleti già noti, e si avranno gare di nuoto e tuffi sul Tevere, per ragazzi, per adulti e miste; tra l'una e l'altra sono previsti nel programma giochi in acqua, scherzi, prove umoristiche, ecc. Tutti possono partecipare alle gare: le iscrizioni si accettano anche sul posto.

Una grande e bella festa popolare, come si vede, cui non potrà mancare il successo che merita. Domani, dunque, tutti a Fiumicino. Ma alzatevi per tempo, perchè la festa comincia di buon mattino.

Volevano far scioperare la polizia e vengono fermati

E' stato identificato il camioncino munito di altoparlante da cui, nella giornata di domenica, alcune persone incitavano le forze di polizia a scioperare ed a riunirsi in comizio in Piazza del Popolo. Il camioncino appartiene alla Ditta Ferroni e Pizzi ed è targato Roma 75309. I quattro « incitatori » fermati sono: la dottoressa Maria Martin collaboratrice di « Dio e popolo», Carlo Marconi, redattore capo dello stesso giornale ed ex agente ausiliario, e certi Attilio Sambruni e Vincenzo Cocola.

Il rinvio a giudizio di Augusto Turati

Il Sostituto Procuratore Generale dottor Biscotti ha completato l'istruttoria contro l'ex-segretario del partito fascista Augusto Turati, rinviandolo a giudizio per rispondere del delitto di cui all'art. 2 del decreto 27 luglio 1944.

Cade dalla zanzariera scambiandola per l'amaca

Tal Guidastolfo Punta è stato vittima ieri pomeriggio, a causa della sua forte miopia, di un singolare incidente. Il Punta infatti, scambiandola per la sua abituale amaca, faceva per salire su una zanzariera distesa da sua moglie Argia fra due pali sulla ombrosa terrazza dell'appartamento, sito in Via dei Corvi, 16. Senonchè la zanzariera si sfondava e il Punta, cadendo a faccia avanti, si procurava varie escoriazioni al mento e all'avambraccio destro. Prontamente soccorso il Punta è stato dichiarato guaribile in 6 giorni.

LUTTO

Il 7 corr. è deceduto a 78 anni, dopo una laboriosa ed integerrima esistenza, Luigi Maggini, lasciando di se un vero rimpianto.

Ai familiari vivissime condoglianze.

DOPO VENTIQUATTRO ORE

Tre passanti ridotti in fin di vita da un camion alleato a S. Saba

Il Sindaco di Napoli contro i criminali del volante - A quando un passo delle autorità centrali? - Strascichi di P. Quadrata

Un altro incidente stradale — per quanto ci è giunto in cronaca — ha turbato ieri il regolare ritmo della vita cittadina.

Verso le 18,30, ora fatale per i pedoni, un camion alleato, proveniente da S. Saba alla solita velocità dei pazzi del volante, giunto alla curva della passeggiata Archeologica, sbandava paurosamente e sfondava un muro di cinta, andando a finire in un campo. Nel montare sul marciapiedi, il camion investiva tre passanti, tali Alberigo Lombardi fu Francesco, sessantaduenne; Luca Nicolai di Alessandro, ventunenne, abitante in V. Palestro n. 26, e Giorgio Sierra di Giorgio, ventitreenne, abitante in V. Tata Giovanni n. 8. Essi, feriti gravemente, sono stati ricoverati all'ospedale di S. Giovanni.

Anche l'incidente di ieri fa parte del dilagare veramente impressionante della delinquenza degli autisti. Le autorità civili di vari centri hanno fatto sentire la loro voce in merito. Apprendiamo da Napoli che quel Sindaco ha espresso la viva protesta della cittadinanza napoletana per i frequenti e gravi investimenti da parte di conducenti di autoveicoli alleati al Brigadiere Generale Cripps, Comandante la 50. Area, che ha dato assicurazione di aver impartito le più rigorose disposizioni perchè i conducenti di autoveicoli alleati siano richiamati alla maggiore cautela e disciplina.

Non sarebbe opportuno un passo ufficiale delle autorità governative per ovviare al ripetersi di tali fatti?

L'ANSA comunica:

« A proposito del grave incidente avvenuto ieri sera in piazza Buenos Ayres, dove un autocarro ha ucciso una donna ed ha provocato il ferimento di varie persone che si trovavano su di un tram, viene confermato — contrariamente a quanto ha affermato stamane « l'Unità » attribuendo il preteso errore all'ANSA — che il conducente dell'autocarro investitore non era affatto un polacco, ma un militare inglese, e precisamente il sergente della RAF di stanza a Napoli, Joe Bowen. L'autocarro era targato: 54-TOM.

« Il Bowden, che era stato ricoverato al Policlinico, venne subito dimesso dall'ospedale e preso in consegna dalla Polizia Militare inglese».

Nella nostra notizia di ieri facemmo semplicemente notare che mentre un Commissario del Salario affermò che l'autista era di nazionalità polacca, l'ANSA comunicava che era invece inglese.

Quanto all'opinione pubblica o più direttamente a quei disgraziati che vanno a finire sotto le ruote dei vari « Dodge », « Ford » e, perchè no?, « FIAT », possa interessare la nazionalità dei criminali del volante, non sappiamo.

La morale è sempre una. Che molti, troppi incidenti automobilistici si stanno verificando in questi ultimi tempi. E manco a farla a posta chi ci rimette sono sempre i cittadini italiani e gli autori sono quasi sempre o polacchi o inglesi.

Noi che, sebbene ci sia qualcuno a contestarlo, siamo i più legati alle masse popolari ed esprimiamo quindi nella loro immediatezza le sue reazioni in ogni campo, anche in questo, che non è dei meno tristi e preoccupanti vogliamo esprimere la nostra opinione. Opinione che non può essere che indignazione per i frequentissimi episodi di banditismo stradale ed altro.

Le autorità alleate hanno assicurato che il criminale di piazza Quadrata sarà punito. E' la prima volta che ci si dice una cosa simile e abbiamo fiducia che il provvedimento sarà preso.

Vorremmo però che l'opinione pubblica potesse rendersi conto tangibilmente che l'incolumità dei cittadini viene effettivamente salvaguardata, sia preventivamente — che è più importante — sia a fatto compiuto.

Non vorremmo che l'esasperazione superasse determinati limiti. In certi casi sarebbe facile « condannare », ma sarebbe più facile « giustificare »: la pelle, bianca, rossa o nera, ha per chi la porta, lo stesso valore.

Solidarietà popolare - Una compagna bisognosa chiede: 1) Heptovis, fiale: 2) Pepsinina, fiale: 3) Novotonol, fiale. Inviare alla Sezione Italia, via Catanzaro 3.

LETTERE DEGLI AGENTI

Verità taciute sulla Scuola di Polizia

« *Cara "Unità"*.

Gli allievi della scuola tecnica di Polizia di via G. Reni tengono a far conoscere che, nell'articolo apparso sulla « Tribuna del Popolo » del 3 agosto 1946 dal titolo *Vi entra un bravo giovanotto e ne esce un perfetto agente*, vi sono molte fantasie e purtroppo tanta verità taciuta.

E' vero che gli allievi del corso scolastico attuale e di quelli che seguiranno non saranno più i *cafoni come nelle passate generazioni poliziesche*, ma ciò, è bene chiarirlo, è dovuto al migliorato livello culturale in possesso dell'allievo stesso, tenendo conto della buona volontà di alcuni bravi (ma pochi!) ufficiali ed agenti istruttori.

Se è vero che gli allievi ammogliati, ex partigiani, della scuola « Ferd. di Savoia » e di Nettuno hanno beneficiato di sussidi per le loro famiglie è tanto più vero che quelli della scuola « G. Reni» non hanno conosciuto alcuna assistenza materiale.

Non è vero che lo spaccio cooperativistico della scuola pratichi prezzi modici ma è pur vero che questi sono maggiorati più di quelli delle « bancarelle » dei borsari neri di Roma.

Un esempio: un panino acquistato in via Flaminia costa L. 5, in Cooperativa è venduto a L. 10.

Non si parla del vitto che lascia molto a desiderare, nè dell'insufficienza dei lavandini, dei gabinetti di decenza, nè della scarsa pulizia delle camerate, infestate alla lettera da insetti.

Le domande di proscioglimento dal corso sono e saranno numerose a causa della *vita durissima*, resa tale dal perante edm Vita durissima, resa tale dal *pedante* ed ingiustificato rigore della maggior parte degli istruttori che, sotto la comoda mantiglia dei regolamenti del corpo, minacciano rappresaglie.

Si è dato il caso che un allievo venga schiaffeggiato da qualche istruttore, ciò è accaduto il giorno 9 c. m. alle ore 7,30 circa sul piazzale della Scuola.

Tutto questo soffoca il nuovo clima, le nuove speranze della Polizia democratica italiana, ciò che farebbe molto piacere ad alcuni *elementi reazionari*, che con una pseudo disciplina, dimostrano di non volere accettare il nuovo ordine democratico repubblicano.

Evidentemente l'intenzione dell'articolo della « Tribuna del Popolo », molto roseo ed attinto a fonti non genuine, ignorando le norme della ricerca della verità, ci ha lasciati molto perplessi e preoccupati.

Ma noi ci proponiamo di ritornare sull'argomento quanto prima.

Grazie dell'ospitalità.

Un gruppo di Allievi ».

Nastro bianco

La casa del compagno Alvaro Penucchi di Chiusi è stata allietata il giorno 12 dalla nascita di una bambina, alla quale è stato dato il nome di Silvana.

Notizie sportive

La "Tre Valli varesine,,

La gara servirà a vagliare gli stradisti che parteciperanno ai campionati del mondo

Il maggior avvenimento sportivo di Ferragosto è la grande gara ciclistica che si disputerà a Varese, la « Tre Valli Varesine ».

Una grande gara cui parteciperanno moltissimi fra i più noti assi del pedale. Saranno alla partenza Bizzi, Mario Ricci, Elio Bertocchi, che si è così felicemente affermato nella « Ronde de France », Toccaceli, i fratelli Zanazzi, Corrieri, Fazio, Pasquini, Introzzi e molti altri; mentre non è certa la partecipazione di Bartali e Bini, che dovrebbero forse gareggiare a Lugano.

L'interesse della corsa è accresciuto dal fatto che essa servirà ai tecnici quale indicazione per la selezione dei quattro stradisti che rappresenteranno l'Italia ai prossimi campionati mondiali.

Interessantissima, sia per il percorso che, dotato di alcuni forti dislivelli, dovrebbe operare una dura selezione, sia per la ricchezza dei premi che sproneranno i corridori a prodigarsi il più possibile.

I dilettanti — cui la corsa è riservata — hanno aderito con entusiasmo, e c'è da pensare che realmente tutti i migliori d'Italia saranno alla partenza domani. La presidenza dell'U.V.I. ha consentito la partecipazione anche dei selezionati per Zurigo.

Sono in palio diverse coppe, tra cui una in argento del valore di L. 12.000 (offerta dalla Soc. Silger) e una dell'Az. Aut. Versigliese. La Viscontea, la Silger, la Virtus di Lucca e la Ciclistica Pistoiese hanno messo in palio altri premi. Il percorso misura km. 150.

Degli iscritti citiamo, tra i migliori: Drei, Baronti, Maggini, Roggi, Magni, Guizzardi, Bensenati, Saponi, Rossello. Pare quasi certa anche la partecipazione di De Zan, mentre è assai improbabile quella dei romani. Ma un pronostico non è possibile, date le difficoltà del percorso che potrebbe fornire notevoli sorprese.

La Firenze-Viareggio impegnerà su 150 Km. i dilettanti italiani

La Firenze-Viareggio che, dopo le belle edizioni del 1925, 1926 e 1927, non fu più disputata, riprende vita quest'anno grazie all'entusiasmo di Ernesto Chiappini. Una gara che si preannuncia già

ARTE E SPETTACOLI

Maometto a Centocelle

Il modo con cui il teatro è andato a Centocelle ricorda da vicino Maometto che andò alla montagna. Maometto in questo caso è rappresentato da Alberto D'Aversa, Vanna Polverosi, Vittorio Martello, la Lavagna, Riccardini, Volo, Dolci, Morozzi e dal suggeritore Marini nonchè dal macchinista Giannelli, i quali non ritengono giusto che solo perchè i teatri del « centro » sono chiusi non si debba recitare.

Quelli che fanno queste cose di solito sono commiserati e presi per pazzi. Pazzo sembrerebbe senz'altro a uno abituato ai rendiconti cittadini il proprietario dell'« Arena dei Fiori » il quale ha detto testualmente che se i sullodati attori s'impegnano a venire a Centocelle tutti i sabati e le domeniche manderà a monte il cinematografo. In verità sabato sera non il solito lenzuolo campeggiava nella notte estiva ma un vero sipario, che si è alzato su attori in carne e ossa e su una graziosissima scena messa assieme dall'abile Morozzi. La commedia che si rappresentava era « Stefano », che ebbe un immeritato successo al Teatro delle Arti, tant'è vero che di solito gli impresari di teatro dicono: « Ah, se avessimo un altro Stefano! ».

Di fronte a questo pubblico senza cappellini e cravatte e fronzoli, la conoscenza con Stefano, questo gracilino pargoletto dei « demi-boulevards », è avvenuta con grande franchezza. Allusioni alla croce di cavaliere sono state accolte al grido di « Al Verano! », e incitamenti a picchiare Riccardini che faceva il solito marito frivolo sono venuti dalla platea a rumore di popolo. Sembrava di partecipare a una platea di posteri, la quale non ricordava più che esistesse Parigi e i grossi problemucoli dei borghesoni, ed era colpito dall'assurdità della situazione con l'ingenuo umorismo e l'ottimistica eccitazione propri di chi considera i fatti e non le parole.

A questo pubblico capace di distinguere le chiacchiere dalla realtà, è chiaro che Stefano non diceva niente; diventava anzi come un gioco da ragazzini, da non prendere sul serio. In questo Maometto ha fatto male, perchè la gente se si accorge che il teatro è una finzione non ci va più. Sembrerà retorico dire che agli operai di Centocelle si addicono Shakespeare e l'Edipo Re: ma io lo dirò, e almeno mi provino che non è vero. In ogni modo, queste rappresentazioni sono importanti perchè iniziano una conoscenza reciproca: giacchè, se tutti ne parlano, e nessuno ne fa, si resta tutti ad aspettare che questo teatro arrivi dal cielo, mentre con un po' di buona volontà i diecimila spettatori del teatro romano diventerebbero dieci volte tanti. Quante volte abbiamo parlato e sentito parlare di teatro popolare? E facciamolo, o mangiatori di pappe fatte!

Gerardo Guerrieri

TEATRI

QUIRINO: ore 21: « Cantachiaro » — **TERME DI CARACALLA**: riposo — **TEATRO ALLO ZOO**: comp. riviste Rubens — **ADRIANO**: ore 21, inaugurazione con « Rigoletto ».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Napoli canta e il fantasma galante — **ARENA COSMO**: ore 21 e 22,40: Guadalcanal — **ARENA DANCING « ZA-ZA' »**: Orchestra diavoli del ritmo tutte le sere — **COLLE OPPIO**: Ecco i ventuno — **DANCING VILLAFRANCA** (via della Vite 31): Tutti i giorni dalle 21,30: Dancing e var. — **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO** (Galleria Colonna): dalle 17 alle 24: Orchestra Vatta con il noto cantante Renato Fabi - **JOVINELLI**: Var. e film Sim Salà Bim — **LE PALME** (via Flaminia): Grande serata brasiliana. Seconda tappa dei viaggi settimanali intorno al mondo. Orchestra Strappini — **MANZONI**: ore 16,30 comp. riv. Fioretti e film: Gli scomparsi di S. Agil — **NILO DANZE**: Trattenimenti danzanti (giov. sab. domenica) — **PRINCIPE**: chiusura estiva — **REALE**: compagnia riviste Un giorno nella vita - **TEATRO AUSONIA**: Spettacolo con Fabrizi in « Sono indiscreto... ma » — **TEATRO ALLO ZOO**: ore 18, spettacolo a grande successo con Wanda e Lilly Petrial e suoi 120 piccoli attori.

CINEMA

Acacia: La signora è servita — **Acquario**: Ritorno e doc. — **Alfarena** (piazza Tiburtina): Serenata a Vallechiara (parlato italiano) — **Altieri**: Chiusura estiva — **Ambasciatori**: Tutti baciarono la sposa — **Arena Appio**: Sempre nel mio cuore — **Arena dei Fiori**: Riv. Carminio e il Feroce Saladino — **Arena Fiume**: Paradiso perduto — **Arena L. Parigla**: Guadalcanal — **Arena Prati**: I crociati — **Arena Azzurra**: Il mio amore vivrà — **Arena Taranto**: Sempre nel mio cuore — **Arena Esedra Moderno**: Senza peccato — **Astra**: Capricci — **Attualità**: Franchi tiratori — **Augustus**: Frutto proibito — **Arenula**: Sposi novi stanotte — **Ausonia**: O sole mio — **Bernini**: L'alfabeto dell'amore — **Brancaccio**: Festival di Charlot — **Centrale**: Muraglie — **Cola di Rienzo**: Fior di neve — **Clodio**: Notte d'avventura — **Colonna**: Saludos amigos — **Colosseo**: La signorina e il cow-boy — **Corso**: Senza peccato — **Delle Follie**: I crociati — **Delle Provincie**: Crimine di Kruter e comiche — **Delle Terrazze**: riposo — **Delle Vittorie**: La moglie bugiarda grande valzer — **Galleria**: L'amore e il diavolo — **Giulio Cesare**: Marinai allegri — **Induno**: Il tesoro segreto di Tarzan — **Imperiale**: I franchi tiratori — **Iris**: Sciuscià — **Italia**: Fedora — **La Fenice**: Jak London — **Massimo**: Tempesta — **Mazzini**: Lo scrigno dei sogni — **Modernissimo**: sala A: Il mio amore vivrà; sala B: Vertigine — **Nomentano**: Avanti c'è posto — **Nuovo**: Lo sbaglio di essere vivo — **Odescalchi**: Paradiso perduto — **Orfeo**: La carne e l'anima — **Ottaviano**: Due lettere anonime — **Palazzo**: Lord Drake, il corsaro — **Palestrina**: Fior di neve — **Politeama Margherita**: Sentiero di gloria — **Parioli**: Il sospetto — **Quirinale**: Scandalo al Grand Hotel — **Regina**: Le colpe di Rita Adams — **Rex**: Jak London — **Rialto**: Riposo — **Rivoli**: L'amore è il diavolo — **Rosa**: Un mondo che sorge — **Sala Umberto**: Uno scozzese alla corte del Gran Kan — **Salario**: Sciuscià — **Salerno**: Il giro del mondo — **Savoia**: Festival di Charlot — **Smeraldo**: Il figlio della furia — **Splendore**: L'alfabeto dell'amore — **Supercinema**: Signorina Bonaparte — **Trianon**: Il grande valzer — **Trieste**: Torna a Sorrento — **Tuscolo**: L'innocente Casimiro — **XXI Aprile**: Se mi vuoi sposami — **Volturno**: Jak London.

RADIO

M. 309,9 — Ore 11: Ritmi — 12: Romanze — 12,20 Radio Naja — 13,15: Orch. Vitale — 14,35: Complesso caratteristico — 17,30: Ballo — 18,30: « Lo Zio Tom » — 20,35 « Un po' di musica romantica » — 21: « Troviamoci in piazza con quelli di Arcobaleno » — 21,40: « Steaterello », operetta in 3 atti di Cuscinà.

M. 320,8 — Ore 12: « Tacito » — 12,10 Orch. Campese — 14,03: Musica operistica — 18: Ballo — 19: « Caleidoscopio » — 19,15: L'Università per radio — 19,30: Ferrari e la sua orchestra — 20,25: Musiche francesi — 21: « Se volessi », 3 atti di Paul Geraldy e Robert Spitzer — 22,30: Brani di opere liriche — 23,12: Musica da ballo — 23,50: Ultime notizie — 23,55 Buonanotte.

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 20,30 riunione di corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

IL CORBINO DI TURNO

L'imperativo di Scelba: licenziare il personale

Il Ministro democristiano alle Poste e Telecomunicazioni Scelba ha in questi giorni preso l'iniziativa di licenziare il personale fuori ruolo. Questo provvedimento, praticamente in atto, ha suscitato naturalmente un forte movimento di protesta tra i dipendenti del Ministero ma anche tra tutti gli statali. Prova ne sia che in un comizio tenutosi alla Camera del Lavoro essi hanno espresso la loro solidarietà coi colpiti, ed hanno espresso la loro fiducia che la richiesta in proposito del Sindacato Provinciale di Roma abbiano buon esito.

Il Sindacato Provinciale infatti, già da qualche giorno ha espresso chiaramente il suo parere in proposito: ha avanzato delle concrete proposte e richiesto serie garanzie per il personale che, « d'accordo con esso sindacato », dovesse venir licenziato, ma sopratutto ha richiesto che i licenziamenti predisposti da Scelba vengano sospesi, in attesa dell'esito delle trattative in corso tra i massimi organi sindacali ed il Governo.

Qui sta il nocciolo della questione e la gravità dell'atto compiuto da Scelba: nell'aver completamente ignorato che esistono dei rappresentanti sindacali, e nell'aver, per di più, ignorato che vi sono delle tratative in corso; e che è per ciò atto di gravissima scorretezza — per non dire di peggio — emanare all'improvviso un provvedimento così particolare e di tale gravità.

Non è la prima volta che al Ministro Scelba spettano gli onori della cronaca. E noi glieli concederemmo volentieri se non dovessimo ogni volta dire che i suoi dipendenti sono stanchi di lui e dei suoi metodi.

E, sopratutto per il caso specifico, dobbiamo ricordare al Ministro le sue sperticate promesse che i licenziamenti non sarebbero stati effettuati? Ma e che serve? Ci si risponde da chi è rimasto scottato che queste promesse risalgono a quando la sua stabilità di Ministro era vacillante; a quando cioè gli occorrevano molti voti per arrivare alla Costituente. Alla Costituente oggi c'è il Ministro Scelba, e Ministro lo è tutt'ora. Non sappiamo se questo sia avvenuto per i voti dei suoi dipendenti.

Ma comunque - anche se ciò non fosse — non vogliamo credere che oggi egli agisca per vendetta.

Riunioni Sindacali

I rappresentanti sindacali e i componenti le commissioni interne della Sezione Commercio, oggi alle 20,30 alla C.d.L.

I commessi, fattorini ed impiegati di forno e di rivendita di pane nonchè tutti i lavoratori del settore commerciale dell'alimentazione domenica 18 alle ore 18 in via dei Mille 23.

Tutti i rivenditori ambulanti della sezione merci e chincaglie, titolari di licenza per l'Agro Romano e le 5 Provincie, alla riunione che avrà luogo lunedì 19 corr. alle ore 18 nei locali del Sindacato in via dei Delfini n. 36.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

PICCOLA - PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9. - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;

Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n 25, tel. 683-564 (Largo Chigi) - « Agenzia Bonaventa » Via Tomacelli 147, tel. 64-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174.

9 Mobili L. 12

LA « PISANI ELETTROMECCANICA », viale Furio Camillo 16-18-20, offre per il Ferragosto appartamenti completi da 80.000 a 130.000. Consegna immediata anche fuori Roma. Trasporto mezzi propri. Per credere visitate la Ratealmobili « ditta Pisani » tram Castelli angolo Appianuova.

Per "l'Unità,,

Somma precedente L. 9.004.154,65

Sezione Comunista Iolo, Zona di Prato, L. 500; Sezione Comunista Cerreto Guidi, L. 1.000; Sezione Comunista di Montecatini, L. 500; Sezione Comunista di Iesi, L. 692; Alessandro Pica, Giulianova, L. 50; Felgenzi di Iesi, L. 500; Pica Alessandro e amici di Giulianova, lire 50; Sezione Comunista di Bocchegiano, L. 500; Pignocchi Arnaldo, L. 500; Pica Alessandro ed amici di Giulianova, L. 50; Alessandro Pica ed amici di Giulianova, L. 50; (IV versamento) Cellula Comunista di S. Giuliano Terme, L. 500; Cellula Comunista S. Giuliano Terme, (II versamento) L. 3.320; Pignocchi Arnaldo di Chiaravalle, L. 500; Sezione Comunista di Poggibonsi, lire 1.978; Sezione Comunista Incisa Valdarno, L. 3.613; Sezione Comunista « A. Gramsci », Pescara, lire 530; Camera del Lavoro di Terni, L. 100; Sezione Comunista Acquapendente, L. 500; Peparaio Nazzareno, Ficulle, L. 373; Pica Alessandro ed amici di Giulianova, L. 50; (V versamento) comp. Bianchini, Rosadini, Riccardo e Angelo, Cartocci e Giannini di Bettolle (Siena), L. 200; Sezione Comunista di Popoli, L. 700; Un gruppo di compagni di Ponte Milvio a mezzo compagno Spadini Luigi, L. 316; Un gruppo di compagni della Ditta Puccini, Viale Eritrea, L. 1.555; Operai del Cementificio S. A. Marnadi Chiggiano di Gubbio, L. 250; Alessandro Pica ed amici di Giulianova, (IV versamento) L. 50; Dottore Balsimelli Sallustio, lire 1.077; Polselli Nicola, Sezione Prenestino, L. 400; Ceccarelli Armando, Cellula I-Sezione Prenestino, L. 809; Sezione Comunista Quadraro, L. 1.100; Maria Imondi, Napoli, L. 1.000; Capercini dell'Ist. Elioterapico, Cadivilla, L. 300; Catitti Florestano (Bisenti), L. 200; Cellula De Micheli, L. 500.

Somma totale al 13-8-1946 L. 9.028.967,65

Imminente all'
IMPERIALE E ARENA COSMO

ANNUNZI SANITARI

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini, 5 - Tel. 42-450 - Ore 8-11

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
(fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13)
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501

Dott. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle
EMORROIDI - Ragadi
Piaghe - VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo 152
Telef. 34-501 Ore 8-20 - fest. 8-13

Dr. P. MONACO
Veneree - Pelle - Esami del sangue e microscopici - Ginecologia - Emorroidi - Vene varicose. Salaria, 72 (P. Fiume) int. 4 - 8-21 - Festivo 9-13